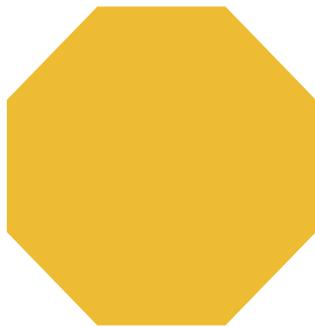


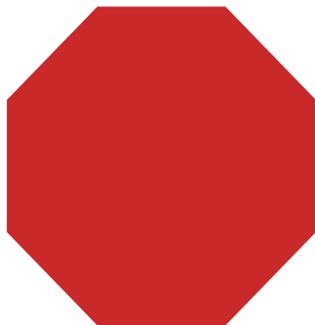
10.

Rispetto alla logica wikipediale, MuseoTorino si distingue per due ragioni essenziali. In primo luogo perché le sue informazioni e i suoi dati sono immessi “on line” passando attraverso il filtro dell’equipe del Museo che ne verifica l’attendibilità e la correttezza, assicurandone quindi – con tutti i margini di errore possibili – la validità. In secondo luogo attraverso la reputazione dell’ente che lo promuove, la Città, nella convinzione che in una rete in cui è presente una enorme quantità di dati, sia necessario promuovere l’esistenza di siti qualificati in grado di godere, grazie alla reputazione dell’istituzione che li promuove e alla qualità dei dati che essi contengono, della fiducia di chi li consulta.



11.

È a partire da quest’insieme di presupposti che, da progetto di museo della città, MuseoTorino si è andato sempre più definendo come spazio di sperimentazione di un modello di gestione unitaria del patrimonio culturale della Città. MuseoTorino si presenta infatti sia come potenziale contenitore unico dei beni culturali dei musei, degli archivi, delle biblioteche del Comune di Torino di cui esiste (o sarà disponibile) una versione digitale, sia come portale di accesso al patrimonio digitalizzato da parte degli altri soggetti detentori di beni, documenti, immagini relativi a Torino e alla sua storia. La piattaforma informatica di MuseoTorino consente pienamente uno sviluppo in questa direzione e si è dimostrata adatta a contesti ed esigenze diverse da quelle previste inizialmente.



12.

Più ragioni sollecitano a dare priorità a questa prospettiva: il ritardo che non solo Torino, ma l’Italia in generale ha nella digitalizzazione e messa in rete del proprio patrimonio culturale; l’indifferibilità di assicurare a tutti gli istituti culturali un’esistenza “on line” oltre che “on site”; la necessità di individuare non solo modelli, ma pratiche sussidiarie e sostenibili nella gestione del patrimonio culturale; la funzione anticiclica che progetti di digitalizzazione possono avere in un momento di forte crisi dell’occupazione intellettuale, attingendo per questo a risorse – locali, nazionali, europee –

destinate all’innovazione nel campo dell’ICT e del sostegno all’occupazione, giovanile in primo luogo.

13.

L’esperienza di MuseoTorino ci ha anche messo di fronte a una realtà, ovvia, ma forse non così evidente, almeno a noi, quando abbiamo iniziato a lavorare al progetto: il maggior produttore di dati sulla Città è stata ed è l’Amministrazione comunale stessa. La Città conserva dati storici all’interno del suo Archivio, ma anche tutti i nuovi dati che gli uffici producono nella loro attività ordinaria. Sono tutti dati pubblici, per lo più inaccessibili anche quando non vi sono ragioni di riservatezza o sicurezza per metterli a disposizione dei cittadini sia perché prodotti e conservati in formato solo cartaceo, sia perché archiviati in basi dati accessibili solo dagli addetti ai lavori, sia infine perché, se anche diffusi, la loro ricerca risulta complessa per gli utenti, limitandone di fatto l’accessibilità.

14.

Il modello di “esposizione” del patrimonio culturale proposto da MuseoTorino si è confrontato con la sua accessibilità principalmente in due modi. In primo luogo attraverso un accesso geografico ai beni, georeferenziandoli e disponendoli su mappa (la cui lettura evidenzia peraltro fenomeni altrimenti difficili da individuare con altrettanta chiarezza) e anche su una mappa di facile lettura come quella di Google Maps. In secondo luogo strutturando i dati attraverso un’ontologia e una piattaforma informatica semantica che ne assicura il reperimento da parte dei principali motori di ricerca, quelli cui si dirige prioritariamente l’utente alla ricerca di informazioni e attraverso cui sono transitati nella loro stragrande maggioranza i 284.000 visitatori di MuseoTorino (112.000 nel primo anno di vita, 172.000 nel secondo).

15.

Questo modello di ordinamento ed esposizione di dati è potenzialmente utilizzabile per tutti i dati pubblici: la maggior parte di essi è o può essere georiferita (a un punto, una linea, un poligono nello spazio), essere associata (o meno) a uno o più soggetti e a coordinate temporali, rintracciata